# Litio bianco e buchi neri nelle miniere della penisola iberica

di Nuno Bosque – "Minas Não"

Dalla fine del 2018 e inizio 2019 le persone di vari villaggi centrali e settentrionali del Portogallo e della Galizia si stanno organizzando e battendo perché minacciate da progetti minerari simultanei e molto estesi. Sono piani di Stato per la ricerca e l'esplorazione del litio per la filiera industriale di batterie elettriche su cui punta l'Unione Europea. Il nuovo corso dell'economia comunitaria si avvale tanto di finanziamenti che di strategie ad ampio spettro per la creazione di consenso e controllo dell'opposizione, lasciando campo libero alla ricerca di un'ampia varietà di materiali come rame, oro, uranio, metalli delle terre rare.



**Lo Stato ha scavato la prima fossa**

I progetti di esplorazione del litio, così come del rame, oro, uranio, metalli delle terre rare e altri ancora, sono guidati dagli Stati spagnolo e portoghese e dalla Commissione europea dal 2016, rafforzati ideologicamente dal Green Deal dell'UE nel 2020 e finanziariamente dai "fondi di recupero" post-Covid nel 2021. Contemporaneamente, si stanno costruendo e pianificando enormi parchi eolici sulle montagne e nel mare lungo la costa, pannelli solari sui laghi e sulle praterie del sud, nonché il sistema per esportare la loro "energia pulita", cioè linee elettriche ad altissima tensione.

I primi progetti minerari portoghesi sostenuti dallo Stato sono annunciati per la regione di Barroso, dove vi è un'opposizione diretta e legale. Ma già nel comune di Boticas, dove la Savannah Resources (società inglese che lavora con il gigante Rio Tinto in Mozambico) cerca di scavare la Mina do Barroso e nel comune di Montalegre, dove la Lusorecursos (società para-statale creata per ricevere fondi europei) cerca di imporre la Mina do Romano, vi erano esplorazioni sperimentali di litio grezzo (non raffinato). Come anche a Gonzalo, nella regione di Guarda (uno dei più grandi siti di estrazione di litio grezzo in Europa), queste sono per lo più legalizzate come cave: piccole estrazioni, ufficialmente focalizzate sullo sfruttamento di altri materiali, non considerate come miniere a cielo aperto finché "in riconversione".

Lo Stato ha anche cercato di attuare il "PPP" (piano nazionale di prospezione e ricerca), in cui avrebbe dovuto sostenere le aziende interessate alla ricerca del litio in otto aree, che costituivano il 10% circa del territorio nazionale. L'opposizione ai progetti riuscì, nell'ottobre 2021, a ridurre il piano a sei aree, mentre cadeva l'effetto propagandistico volto ad attirare investimenti internazionali e società minerarie. Così l'Unione Europea si rivolse alle autorità portoghesi chiedendo indietro il denaro che era stato loro attribuito per realizzare questi progetti, denaro volto a forzare la realizzazione del piano estrattivo. Finora il piano ha totalmente fallito nel suo intento, provocando ben altri effetti come il coordinamento tra questi diversi gruppi anti-minerari nelle aree che erano contemporaneamente minacciate.

**La composizione eterogenea dei diversi gruppi che difendono i territori, la solidarietà internazionale *da* e *dentro* le aree urbane e la multiformità delle espressioni di opposizione, chiavi per il successo della lotta**

Finora il sostegno alla popolazione che resiste alla distruzione estrattiva è venuto sempre più dalle principali città peninsulari e dai giovani che vi abitano, e anche da persone di tutto il mondo, dagli indigeni dell'America Latina che vivono le conseguenze dell'estrattivismo nei loro Paesi d'origine, dai compagni di tutta Europa, dagli ambientalisti, dalle comunità di immi-

grati portoghesi legati o meno alle regioni minacciate, dagli studenti, dagli attivisti, dagli abitanti di questi villaggi emigrati nelle principali città iberiche, ecc. Lo sviluppo, la composizione e la crescita di queste associazioni e movimenti locali e regionali contro l'estrazione mineraria, così come quelle dei nostri nemici, sono molto eterogenee e in costante mutazione ed evoluzione. Si tratta di una lotta socialmente e politicamente variegata in quanto si trovano spesso situazioni curiose, come i leader di partiti conservatori locali che si organizzano con la comunità hippie new-age locale, ad esempio, o uno dei gruppi della regione di Minho che porta sui suoi striscioni l'immagine di Maria da Fonte, una storica contadina locale associata alle rivolte contadine con analogie con le rivolte luddiste nel Nord alla fine del XIX secolo (le *Patuleias*, note anche come rivoluzione delle sette donne del Minho); mentre altri aspetti che sarebbero potuti sembrare deludenti, come la mancanza di partecipazione organizzata delle grandi associazioni ambientaliste nazionali e dei movimenti per il clima, in realtà sono stati sostituiti da una miriade di individualità, la maggior parte delle quali formano collettivi autonomi, alcuni dei quali non sono formalmente costituiti, non essendo organizzazioni verticali pur mantenendo relazioni con i poteri locali (sindaci dei paesi ed esponenti provinciali).




Le principali organizzazioni formalmente costituite del Nord che si oppongono legalmente a questi progetti sono i *baldio*: consigli ancestrali locali galiziano-portoghesi del Nord che hanno il compito di amministrare in modo assembleare le proprie terre comunali montane e forestali, solitamente composti da uno o pochi villaggi. Ciò porta con sé alcune interessanti nuove dinamiche di partecipazione politica locale che si erano perse con l'industrializzazione della seconda metà del XX secolo, che ha trasformato queste terre per lo più in monocolture di pini, eucalipti e, più recentemente, in parchi eolici.

Le principali azioni che hanno attirato l'attenzione popolare e dei media e che hanno aperto la possibilità di un'efficace opposizione giudiziaria – ciò che costituisce una porta d'uscita onorevole per i progetti delle aziende, ma che non sarà l'unica possibile – sono state:

• blocco e boicottaggio elettorale, poiché in tre elezioni, dal 2019 al 2021, i villaggi intorno all'area di Mina do Romano non hanno votato. Soprattutto nel villaggio di Morgade, solo tra 7 e 12 abitanti su 300 si sarebbero recati alla cabina elettorale dopo il blocco e l'intervento delle autorità per sbloccarli;
• blocco o agitazione durante le visite dei segretari di Stato e dei ministri legati ai progetti, così come del primo ministro e del presidente ogni volta che si avvicinavano alle regioni minacciate; visite spesso semplicemente annullate;
• una quantità massiccia di cartelli nelle aree minacciate, manifesti, graffiti e alcuni atti di sabotaggio, come quello avvenuto di recente al "Centro di Informazione" di Savannah Resources in uno dei villaggi colpiti, o il primo conosciuto, nella primavera del 2019, al veicolo di un professore-ricercatore dell'Università di Porto, della direzione statale dell'energia e della geologia, che cercava di studiare il terreno di Amonde, vicino a Viana do Castelo,che si è visto sgonfiare i pneumatici e ha dovuto essere evacuato da decine di poliziotti della Guardia Repubblicana tra la rabbia degli abitanti del villaggio;




• marce sulle montagne colpite e manifestazioni a Lisbona nel settembre 2019 e nel maggio 2021, a Viana do Castelo nel 2020 e nel 2021, a Boticas nel 2021, a Montalegre nel 2019 e nel 2022, tra le altre; dibattiti nelle principali città, che hanno aperto la strada a una partecipazione molto importante degli ambientalisti urbani e hanno dato ampio spazio alla critica della transizione energetica e ai conflitti che ne derivano.

## Collaborare con l'invasore: metodi di controinsurrezione soft, traditori della terra e ruolo dei partiti di sinistra

Chi sostiene questo progetto sono principalmente i caratteristici *caciques* locali: il *caciquismo* è una forma di clientelismo, che può essere inteso come potere attraverso persone influenti a livello locale, ma può anche essere interpretato come corruzione istituzionale. Si va dai sindaci alle persone che lavorano per il comune, dalle università ai ricercatori e agli insegnanti finanziati dalle aziende minerarie e tecnologiche interessate e all'interno dello stesso Stato, fino ad alcune industrie che ritengono di poter trarre vantaggio da questa transizione energetica e dall'industria del litio.

Allo stesso modo, figure chiave all'interno dei villaggi diventano dipendenti delle compagnie minerarie, cercando di dividere la popolazione con offerte per le loro proprietà e false promesse di un futuro prospero per le giovani generazioni che non trovano lavoro nelle aree rurali, cercando di disarmare anche queste potenziali minacce. È inoltre degno di nota il fatto che alcune aziende abbiano utilizzato la formula del leasing per accaparrarsi la proprietà: pagano metà dell'offerta totale, dicendo alla gente che sarebbe possibile riavere il terreno se il progetto non andasse avanti, prendendo la seconda metà dell'offerta nel caso invece procedesse. Così, si mettono in tasca alcune persone che in precedenza si erano opposte al progetto, e continuano a cercare di creare divisioni con questa strategia – per lo più senza successo, perché l'opposizione è troppo variegata per essere fermata – accompagnandola con altri metodi soft di controinsurrezione.

Il MIREU (Mining and Metallurgy Regions of EU) è un network finanziato dall'UE per coordinare e promuovere le attività minerarie all'interno dell'Unione[1]. Secondo l'associazione ambientalista spagnola Ecologistas en Acción, avrebbe creato dossier su gruppi e individui influenti contrari all'attività mineraria. Nel settembre 2020, in occasione di una conferenza stampa della Commissione europea sulla strategia per le materie prime critiche, alla domanda su cosa fare per evitare grandi opposizioni popolari come in Val di Susa contro il TAV o nelle diverse *zones-à-defendre* in Francia, il presidente della Commissione ha risposto con la necessità di attuare la SLO (Licenza sociale di operare, cioè soldi e sistemi per corrompere la popolazione) e tecniche

1. Il Mireu ha ricevuto una sovvenzione EU di 3 milioni di euro; NEXT, fino al 2021, 6,9 milioni; NEMO, 12,4 milioni. I tre progetti uniti in Orizzonte 2020, insieme ad altre agenzie come EIT (Istituto Europeo per l'Innovazione e la Tecnologia) ricevono fondi pubblici per "casi di studio", ovvero di dossieraggio, sull'impatto delle miniere sulla popolazione locale. Si tratta della cosiddetta SLO "Licenza sociale di operare", un termine che essenzialmente incorpora una combinazione di ingegneria sociale, tattiche di creazione del consenso e pubbliche relazioni utilizzate dalle compagnie minerarie per screditare e minimizzare l'opposizione a progetti distruttivi. Queste includono strategie per dividere le comunità, tattiche di disinformazione, tangenti ai mediatori di potere locali e la creazione e sponsorizzazione di gruppi pubblicitari locali a favore dell'estrazione. In Spagna, ci sono stati casi in cui questi approcci sono sfuggiti completamente di mano, portando alla violenza diretta contro individui (come a Laciana, nelle Asturie) e comunità (come nella miniera di San Finx, in Galizia). Fonte: *El lobby minero investiga a los ecologistas*… Vidasana.org /El Ecomensajero Digital. A Punta Corna, Usseglio (TO) (vedi Nunatak n. 63) Strategic Minerals sostiene il locale museo mineralogico delle miniere con donazione di materiale tecnico, accompagnando in elicottero i ricercatori o pagandoli come guide, per comprarsi il sostegno delle popolazioni locali. La propaganda per la costruzione del tunnel Torino Lione – Tav, non è fatta solo di marketing e pubblicità sui giornali e si avvale di consulenze strategiche e iniziative sul territorio, finanziate con 2 milioni di soldi pubblici ogni anno.

di "*green mining*" per limitare gli impatti ambientali (che sostanzialmente non esistono).

In genere, le persone direttamente coinvolte a livello locale in questi programmi di estrazione o industrializzazione del litio sono membri dello stesso partito che governa il Paese, ma anche imprese locali che ottengono favori (soprattutto imprese di costruzione o di noleggio di macchinari), nel solco della recente esplosione ideologica neoliberista. Questa ideologia che potrebbe essere definita come la visione del mondo di Elon Musk, la troviamo pure nei media, nei partiti e nelle personalità che compongono la società portoghese, ma, per così dire, il capitalismo qui ha una forma diversa dal libero mercato e dall'ideologia del self-made man (di solito l'investitore della classe media, attraverso il modello d'impresa start-up). Qui, il capitalismo si basa molto sull'influenza e sulla lealtà nei confronti dei potenti. Il corporativismo continua a essere una realtà sopravvissuta alla caduta della dittatura fascista attraverso il colpo di Stato militare e la rivoluzione fino ai giorni nostri, e con questa logica la forma locale del capitalismo ha dovuto convivere fino ad oggi.

Nel caso della sinistra parlamentare, i leninisti come il PCP (Partito Comunista) e i trotzkisti come il BE (Bloco de Esquerda), hanno sostenuto il governo all'inizio della campagna pubblica per il litio nel 2018-2019 e il suo programma di industrializzazione ("più industrie, più proletari..."), fino a quando non hanno subìto pesanti perdite nelle ultime elezioni a causa del loro allineamento con il Partito socialista, che ora governa con una maggioranza assoluta e non ha più bisogno del loro sostegno per i suoi piani. A marzo è stato annunciato che la raffineria principale si sarebbe trovata nella roccaforte del sindaco comunista di Setúbal, a poche decine di chilometri a sud di Lisbona e a quasi trecento dal più vicino progetto di estrazione del litio a Fundão.

Questo può essere negativo da un lato, ma dall'altro è estremamente positivo in termini di autonomia ed efficienza dei movimenti sociali, in particolare contro l'estrattivismo. L'influenza dei programmi di queste organizzazioni si sente regolarmente anche all'interno dei sindacati, delle associazioni ambientaliste e persino dei giornali militanti, anche quelli considerati autonomi che, pur partecipando al movimento, hanno mantenuto la fedeltà ai programmi dei loro compagni, non hanno criticato le loro posizioni collaborazioniste e soprattutto il discorso della transizione energetica nella sua interezza.

Allo stesso modo, i militanti di questi partiti che hanno partecipato ai movimenti si sono svelati tramite la collaborazione diretta con i sindaci sostenitori del piano nazionale per il litio, lavando loro la faccia per condurli verso una porta d'uscita onorevole

# L'INGEGNERIA SOCIALE DELL'UNIONE EUROPEA PER IL TRASFORMISMO VERDE

L'Unione Europea finanzia la propaganda delle imprese a forte impatto ambientale, soprattutto quelle estrattive. Fino a qualche anno fa si poteva sperare di mettere in difficoltà queste attività attraverso ricorsi e appelli a tribunali di vario tipo, facendo emergere le "criticità" che le imprese tenevano ben nascoste. Si trattava di giocare sulle contraddizioni interne alla politica europea, su una imprenditoria genericamente "di destra" e una società civile "di sinistra", più attenta a salute e ambiente. Ora che la sinistra è la maggiore sostenitrice del capitalismo verde, le istituzioni europee sono compatte nel promuovere queste attività. L'accettazione pubblica dei progetti, e non l'impatto ambientale, è tra le preoccupazioni principali che l'Unione si pone, nel programma di ri-internalizzazione dell'estrazione di minerali strategici.
L'UE ha studiato attentamente la resistenza alle miniere di carbone di Ambach in Germania, la ZAD di Notre Dame des Landes in Francia, la lotta al TAV in Italia, e altrettanto le metodologie sperimentate dalle imprese minerarie (SLO in primis, vedi nota nell'articolo). Per evitare le resistenze trasversali della popolazione, hanno delineato un modus operandi che mira a conquistarne cuori e menti, come prescritto dai manuali militari di controinsurrezione nella conquista di paesi stranieri. Campagne di pubbliche relazioni, tavoli di "dialogo" con le parti interessate, finanziamento di musei minerari, scuole e associazioni di valorizzazione del patrimonio locale per sviluppare un'opinione pubblica positiva. Per farlo imbarcano ricercatori come sociologi e biologi, o interi dipartimenti e università, finanziano studi o progetti di tipo ambientale, creano ONG compiacenti o prendono di mira quelle scomode, mappano le figure socialmente rilevanti, acquisiscono spazi sui giornali locali o sui social media, sostengono attività associative locali, eventi sportivi, visite scolastiche o turistiche agli impianti, finanziano nuovi indirizzi nelle scuole tecniche, associazioni agricole e imprenditoriali locali. Tutto ciò finanziato da programmi comunitari di sostegno alla ricerca, che assorbono, con la forza del denaro, sia i portatori di interessi diretti sul territorio sia quelle figure accademiche che un tempo, come "esperti" si potevano trovare a fianco delle grandi cause ambientali e sociali. È una operazione di ingegneria sociale in funzione di controinsurrezione preventiva, che non si ferma alla sola propaganda, ma si accompagna alla militarizzazione dei territori e alla criminalizzazione del dissenso. Fronte a questo contropiede, sarà necessario liberarsi dai rituali consolidati dei movimenti di opposizione, riconsiderare argomenti e alleanze e ricalibrare il tiro.

dal conflitto nella loro terra, sempre in tempo per le elezioni, negoziandone l'influenza in molti ambiti diversi.

Questo è stato il caso della lotta nella Serra d'Arga, nella provincia di Viana do Castelo, l'area più popolata e quantitativamente più consistente che ha contribuito alla lotta contro l'estrazione mineraria, in quanto si trova sulla costa settentrionale (direttamente sotto la città superindustrializzata e cosmopolita di Vigo), dove ha sede uno dei gruppi locali composti da persone influenti dell'industria agricola e dei sindacati controllati dal Partito socialista. Qui per poco non riuscì questa operazione di lifting per i sindaci fedeli al governo, con il sostegno ideologico di militanti di sinistra e in particolare di alcuni intellettuali di Lisbona; tentativo fallito grazie all'intervento diretto degli autonomi locali che hanno denunciato la manovra politica di questo gruppo contrario all'estrazione del litio, ma che aveva chiaramente obiettivi personali, di parte ed economici.




Al di fuori del famoso piano di ricerca e prospezione, in questa regione resta ancora gran parte dell'iniziativa di industrializzazione e dei piani effettivi di sfruttamento, principalmente attraverso la subdola riconversione delle cave esistenti. Mentre gli annunci di una finta vittoria rivendicata da questi sindaci si sono concretizzati smobilitando gran parte della popolazione locale che si sentiva minacciata dai piani minerari, i piani di industrializzazione e il recupero dei progetti minerari attraverso l'espansione delle cave continuano, e molte delle persone che hanno partecipato regolarmente alle iniziative contro le miniere nella regione continuano a sostenere altre regioni minacciate fino ad oggi.

**Una prospettiva anarchica per l'intervento in questa lotta**

L'agitazione, la denuncia del ruolo dei partiti nei villaggi e nei gruppi di difesa, la critica diretta alle pubblicazioni militanti che nascondono la questione e possono persino partecipare a questi processi, il mettere a tacere i sindaci ipocriti durante le manifestazioni, sono stati alcuni dei mezzi utilizzati finora.

Altri mezzi sono, ad esempio, la creazione di un clima di effettiva collaborazione tra le diverse realtà a favore della lotta: far circolare le infor-

mazioni su questi progetti, soprattutto sui luoghi, i nomi, le aziende, le istituzioni e le organizzazioni che collaborano, la stampa e la distribuzione di striscioni e volantini, lo scambio di supporto logistico tra i gruppi, ma anche far sì che i sindaci e i dipendenti comunali ci pensino due volte a strappare i manifesti appiccicati per le strade, a rimuovere gli striscioni, a cancellare i graffiti e altri materiali contro l'estrazione mineraria. Ciò è possibile ed è successo in questa lotta, con risultati frustranti per la *intellighenzia* governativa.




Tutto ciò, dando vita a una propaganda col fatto – intendendo con questo termine azioni efficaci che abbiano un senso e possano essere riprodotte dalle persone solidali – e promuovendo l'azione diretta tra i gruppi locali affinché non ricadano esclusivamente nelle vie rappresentative di opposizione, sviluppino piani efficaci e ingegnosi per affrontare lo Stato e i progetti minerari.

Ora il generale discredito popolare verso il sistema di delega politica e delle sue istituzioni si sta diffondendo apertamente da solo, anche tra gli attivisti che in precedenza dipendevano indirettamente dalle agende delle organizzazioni politiche e dai loro finanziamenti, mentre lo Stato cerca di ripristinare i suoi meccanismi di rappresentanza per mezzo dei programmi dell'UE e dei suoi spettacoli di marionette di partecipazione dei cittadini. Questi ultimi sono essenziali per creare l'accettazione delle conseguenze di questi progetti distruttivi del territorio, come con la già citata "Licenza sociale di operare" e la partecipazione agli Studi di impatto ambientale, che non servono a garantire la fattibilità dei progetti, quanto a generare consenso attraverso le promesse, fino alla corruzione e alla eliminazione del dissenso.

Consenso che sta gradualmente affondando: nonostante la militarizzazione del territorio, l'attacco in corso non può ottenere consenso avanzando con macchinari pesanti e distruggendo le nostre terre con il pretesto di renderci meno dipendenti dai combustibili fossili.

I sentimenti e le riflessioni antipolitiche, antitecnologiche e antistituzionali si diffondono e corrodono gli

stessi consensi che il potere del capitale statale cerca di instillare fin nei popoli più lontani. I politici, gli scienziati e i giudici cercheranno sempre di imporre la loro concezione della vita. Ma, almeno finché difenderemo la nostra terra consapevoli della necessità di lottare contro chi vorrebbe distruggerla e danneggiare la nostra stessa vita e quella di ciò che ci circonda, saremo in grado di rompere le basi fondamentali dell'esistenza dello Stato, per creare un nuovo mondo basato sulla cura e sulla conoscenza ancestrale della terra, dell'acqua e degli esseri viventi che compongono la natura.

COME PARTECIPARE:

• Sostenere altre lotte contro i programmi minerari dell'UE, nella penisola iberica, in Serbia, in America Latina o altrove.

• Far capire agli interessi portoghesi (ambasciate, consolati, grandi aziende, ad esempio Mota Engil) e spagnoli che le persone che lottano qui hanno la solidarietà dell'estero.

• Organizzare eventi per discutere della transizione energetica e delle lotte ad essa collegate.

• Partecipare alle iniziative come l'accampamento contro la Mina do Barroso di Savannah Resources a Covas do Barroso, organizzata in agosto.

# NÃO ÀS MINAS, SIM À VIDA!

# NO ALLE MINIERE, SÌ ALLA VITA!

Altre informazioni:
- miningwatch.pt
- t.me/minanao
- minanao.noblogs.org